La DC isolata al Senato nella difesa di Bonomi

Mutue: impegnato il governo a garantire libere elezioni

La sinistra unita denunzia i brogli - Documentata replica del compagno Cipolla dopo la «difesa d'ufficio» tentata dai dc

Il dibattito sulla scandalosa situazione delle mutue dei coltivatori diretti, si è concluso ieri sera al Senato con la replica del ministro del Lavoro Bosco e con la votazione sulla mozione comunista. I gruppi della maggioranza (D.C., PSI e PSDI) hanno votato un unico odg che riprende parte delle denunce sostenute nella mozione comunista ma annacquandolo opportunamente, secondo i desideri della DC. L'ultima parte dell'odg, quella che impegna il governo a prendere precise iniziative per impedire i brogli bonomiani, è stata votata anche dai senatori comunisti.

Il ministro Bosco, — secondo il quale il governo ha fatto tutto il suo dovere inviando le circolari ai prefetti circa la libertà di voto, anche se poi ha ignorato volutamente che quelle circolari hanno avuto poco o nessun effetto, — non ha accettato le proposte comuniste intese a riformare profondamente il sistema elettorale attuale e annullare le elezioni già avvenute sulla base di scandalosi brogli. Il ministro ha anche respinto ogni critica alla Federmutue e alla bonomiana. E' significativo comunque che l'esponente del governo abbia dovuto ammettere che è necessario emanare un preciso regolamento per evitare i brogli più sfacciati. Questa ammissione è contenuta anche nell'odg presentato dalla maggioranza. Tanto più grave (e imbarazzante per i socialisti) è apparso quindi il discorso fatto dal d.c. bonomiano Salari, firmatario con il socialista Tortora dell'odg di maggioranza, che ha svolto una difesa d'ufficio addirittura provocatoria di Bonomi e dei sistemi mafiosi usati dalla stessa organizzazione.

Salari ha proseguito vantando che dal 1955 le elezioni «confermano il successo della bonomiana»...

Da sinistra — Ma non valgono nulla le elezioni: lo ammettete anche voi nell'ordine del giorno...

Roda (PSIUP) — Facciamo l'inchiesta parlamentare allora.

Salari ha concluso rilevando che è «*assurdo pensare che una categoria così vasta possa diventare preda di un piccolo gruppo di dirigenti poco scrupolosi*» (vivissime interruzioni dalla sinistra) ed ha parlato con tono commosso — fra l'imbarazzo dei socialisti che in maggior parte avevano preferito non assistere a quel discorso avvilente — della figura di Bonomi.

Ha quindi preso la parola, nel clima diventato più acceso, il ministro Bosco. Egli ha diviso la sua replica in due parti: nella prima ha trattato delle mutue e della assistenza che viene data ai coltivatori diretti; nella seconda parte Bosco ha tentato di confutare le precise denunce di irregolarità fatte dai parlamentari comunisti. Non ci può essere nessun miglioramento in questo momento — ha detto il ministro — perché lo Stato non può affrontare altre spese: i coltivatori diretti si devono accontentare dell'assistenza e delle pensioni che vengono loro corrisposte.

Non è possibile — ha concluso Bosco su questo punto — accogliere il suggerimento del Consiglio nazionale della economia e del lavoro per riformare l'attuale sistema previdenziale e assistenziale.

Sul problema delle irregolarità, Bosco si è contraddetto più di una volta. E particolarmente, sulla formazione del corpo elettorale, Bosco ha sostenuto che non si è verificata nessuna irregolarità nella formazione degli elenchi degli aventi diritto al voto.

Gomez D'Ayala: Ma se non sono stati rispettati i termini stabiliti dalla legge!

Bosco: Non è sempre possibile attenerci scrupolosamente alle norme stabilite dalla legge.

Gomez D'Ayala: Allora è vero che gli elenchi sono illegali.

Bosco ha concluso augurandosi che nel prossimo ciclo elettorale tutto si svolga in perfetto clima democratico.

Per dichiarazione di voto ha poi parlato il compagno CIPOLLA. Egli, replicando al senatore Salari e al ministro Bosco i quali avevano cercato, non potendo negare l'evidenza dei fatti, di «minimizzare» l'estensione e la portata dei brogli elettorali, ha ribadito, ampliando la documentazione, con particolare riferimento alla situazione siciliana, che solo nelle elezioni per le Mutue contadine, manovrate da Bonomi, si verificano violazioni della libertà e della legalità in misura tale da rendere questo settore completamente estraneo alle regole democratiche che invece, attraverso le lotte dei lavoratori, sono state imposte in tutti gli altri campi della vita nazionale. «Bonomi — ha detto con forza il compagno Cipolla — ha dunque creato uno Stato nello Stato. E' nell'interesse di tutti rompere questa situazione. Ciò reclamano in particolare i coltivatori diretti, i quali, in questi anni di prepotere bonomiano, hanno visto peggiorare le prestazioni mutualistiche ed aumentare i contributi estorti dalle rapaci amministrazioni bonomiane, mentre gli altri lavoratori della terra hanno visto migliorato il loro trattamento previdenziale e gli agrari pagano oggi un terzo dei contributi in meno rispetto a otto anni fa».

Bisogna quindi — ha concluso l'oratore comunista — assicurare ai coltivatori diretti lo stesso trattamento degli altri lavoratori, bloccare l'aumento indiscriminato dei contributi voluto dalla Federmutue e preparare così il passaggio dei coltivatori diretti a forme unitarie di assistenza con le altre categorie dei lavoratori della terra. Il governo ha il dovere di far applicare la legge esistente, che gli dà tutti i poteri d'intervento, compreso quello di sospendere i contributi, nominare i commissari laddove si verificano le illegalità ed emanare norme regolamentari specie in materia di deleghe e di elenchi di elettori. Non occorre quindi attendere che le truffe elettorali siano consumate prima di decidersi a modificare il regolamento. Cipolla ha proposto infine che, poiché in tutti gli o.d.g. presentati e negli interventi di quasi tutti gli oratori si erano riscontrati notevoli elementi di convergenza, si arrivasse a un o.d.g. comune, concordato fra tutti i gruppi. Contro questa proposta — che è stata sostenuta anche dai senatori Milillo (PSIUP) e Gomez D'Ayala — si è però espresso il capogruppo dc Gava.

Hanno poi parlato, sempre per dichiarazione di voto, il missino Franza, il socialista Poet, il quale, riprendendo quanto aveva detto nella seduta di martedì Tortora, ha sostenuto la necessità di prevenire ed impedire i brogli. Passato in votazione, in un clima molto acceso, l'ordine del giorno della maggioranza è stato approvato dai gruppi DC, PSI e PSDI e per quanto riguarda l'ultima parte, dai comunisti. Le destre si sono astenute. La parte dell'ordine del giorno approvata dai senatori comunisti, impegna il governo a svolgere un'azione utile affinché nelle imminenti elezioni dei consigli delle casse mutue, sia rispettata la libertà di voto, sia data tempestiva pubblicità della data delle elezioni, sia garantita la presentazione delle liste, siano assicurate sedi autonome (fuori dai locali della bonomiana) ai seggi elettorali.

All'inizio della seduta erano stati eletti i membri effettivi e supplenti della commissione inquirente per i procedimenti di accusa.

Al convegno dei giovani a Firenze

Dibattito sul rapporto tra pace e indipendenza

Polemica lettera dei cinesi — Un «Forum internazionale» proposto dalla delegazione sovietica - Forte denuncia contro le aggressioni inglesi e francesi in Asia

Dal nostro inviato

FIRENZE, 27.

Il dialogo aperto fra le varie delegazioni è cominciato. La conferenza mondiale giovanile per il disarmo, la pace, l'indipendenza nazionale ha trovato da oggi, nelle diverse sale della Casa della cultura di Firenze, il luogo per confrontare in modo serrato e acceso esperienze ed opinioni differenti. Le commissioni che hanno lavorato con più fervore, e — ci pare — anche con maggiore profitto, sono state senza dubbio quella della coesistenza e quella incaricata di studiare il rapporto che intercorre fra disarmo e indipendenza dei popoli.

Su quest'ultimo tema, sul quale sono intervenuti autorevoli rappresentanti del mondo progressista europeo e delegati di vari paesi dell'Africa e America latina, si è aperto un colloquio diretto fra l'Europa e il mondo coloniale o da poco uscito dalla soggezione allo straniero. E' un colloquio che si svilupperà non solo nel corso della conferenza ma nei mesi e negli anni a venire, sembrando ormai acquisito da parte dei più coscienti leaders africani, asiatici e dell'America latina che la lotta contro il colonialismo e neo-colonialismo può avere successo soltanto attaccando il nemico su due fronti: nei paesi dove l'imperialismo mantiene i suoi agenti, vasti interessi economici e basi militari, e all'interno dei paesi capitalistici ad opera dei movimenti politici e sindacali antiimperialisti e pacifisti.

Due interventi in particolare si sono incentrati su simile legame di interdipendenza che dà pieno senso alla solidarietà internazionale e alla causa della fratellanza mondiale: il discorso del giovane inglese George Bridges, della gioventù comunista di Londra, e l'appassionata requisitoria contro le basi militari che «fanno una cintura d'oppressione tutto intorno all'Africa» del delegato della gioventù del Ghana, Tettah.

L'estremismo sterile di chi vuol contrapporre lotta per il disarmo e lotta per l'indipendenza può diventare pericoloso, proprio come rèmora al raggiungimento della effettiva indipendenza di tanto popoli. Lo inglese Bridges ha fatto il caso dell'imperialismo britannico. Su ogni sterlina spesa per le armi, 18 scellini (cioè il 90 per cento) vengono spesi in armi convenzionali. Perchè tanto denaro speso in armi «vecchie» da parte di un paese «moderno e membro del club atomico»? La risposta la si cerchi nei recenti fatti africani, asiatici e del Mediterraneo: le truppe da mantenere nella Malesia, la minaccia di intervento a Cipro, l'intervento aperto nel Kenia, nell'Uganda e nel Tanganica, il rafforzamento di tutte le basi inglesi in Africa, in Asia e nei Caraibi. Chi può disconoscere, dunque, che la campagna dei giovani e degli studenti inglesi per le zone denuclearizzate, contro tutte le basi all'estero, per ottenere il mantenimento della abolizione del servizio militare obbligatorio in Gran Bretagna, sono anche un aiuto effettivo alla causa della liberazione degli altri popoli?

L'aspetto polemico contro certe posizioni dei compagni cinesi, del cui messaggio alla conferenza proprio stasera sono stati diffusi alcuni passaggi, è stato chiarissimo in questi interventi.

La lettera inviata dai cinesi alla conferenza, e nella quale viene comunicato ufficialmente il rifiuto, «per ragioni ideali e politiche», di partecipare all'incontro fiorentino, afferma sostanzialmente che la conferenza stessa è «male impostata»: essa sarebbe centrata — cioè — su basi ideologiche «tiepide e rinunciatarie, tipiche dell'astratto pacifismo», anziché sull'impegno di battere il vecchio e il nuovo colonialismo. Mancando la garanzia che la conferenza sia strumento di battaglia antimperialista — è detto ancora nella lettera — i rappresentanti della gioventù cinese rifiutano anche i rinnovati inviti del comitato organizzatore (che già aveva chiesto l'adesione cinese, in una riunione svoltasi a Budapest) a partecipare all'incontro di Palazzo Vecchio.

Nella stessa commissione disarmo-indipendenza, ha parlato, nel pomeriggio, la comunista della Columbia, Jim Castro, che ha rivolto un appello alla solidarietà mondiale verso tutti i popoli dell'America Latina in lotta contro la miseria e la dominazione economica e politica degli Stati Uniti.

Il sovietico Piotr Riescetov si è fatto portavoce di una proposta avanzata da una serie di delegati, ieri e oggi, per la convocazione — nell'estate prossima, forse a luglio — di un «Forum internazionale» appunto sui temi dell'indipendenza dei popoli. Egli ha detto che la gioventù sovietica sarebbe felice di poter ospitare l'incontro nella capitale dell'URSS.

Alla commissione della coesistenza, uno degli interventi più appassionati e applauditi è stato pronunciato dal rappresentante della gioventù antifascista del Portogallo, Silas Cerqueira. Anche egli ha parlato della intesa che deve stabilirsi fra i popoli oppressi dal colonialismo e le masse dell'Europa che si battono per il disarmo e la coesistenza. Ciò è tanto più vero per il Portogallo dove il fascismo opprime all'estero e all'interno, e dove le masse antifasciste hanno capito che la causa della liberazione dell'Angola e del Mozambico è, per molti versi, la stessa causa dell'antifascismo in Portogallo e in Europa.

Mario Galletti

In Commissione

Approvata la legge per i sanitari ospedalieri

La commissione Igiene e Sanità della Camera, riunitasi ieri in sede legislativa, ha finalmente approvato il testo unificato della legge relativa agli assistenti, aiuti, primari ospedalieri che era stato elaborato nei giorni scorsi dal Comitato ristretto, che è già stata inviata al Senato per la sanzione definitiva. La legge accoglie la proposta di compromesso del socialdemocratico Romano Bruno, che fissa il limite di 70 anni per i primari attualmente in carica, mentre limita a 65 anni l'età dei primari che entreranno a ruolo dopo la entrata in vigore della legge.

Ed ecco il testo della legge approvata:

ART. 1 — I sovrintendenti sanitari, i direttori sanitari, i direttori di farmacia, i primari, gli aiuti ed assistenti che abbiano superato il periodo di prova cessano dal servizio al compimento del 65° anno di età. Le ostetriche che abbiano superato il periodo di prova cessano dal servizio al compimento del 60° anno di età.

ART 2 — Il personale di cui all'articolo precedente, acquista la stabilità dopo il periodo di prova di due anni, trascorso il quale il Consiglio di amministrazione, entro i termini massimi di due mesi, provvede alla nomina definitiva o alla dimissione. Il provvedimento di dimissione deve essere motivato.

ART. 3 — Il personale di cui alla presente legge può essere dispensato dal servizio prima della scadenza prevista per constatata inabilità fisica, per provata incapacità professionale, per persistente insufficiente rendimento, per soppressione di posti o per altra causa prevista nell'ordinamento degli enti ospedalieri. Ai fini del precedente comma, è considerato di persistente insufficiente rendimento, il sanitario che, previamente ammonito, riporti al termine dell'anno nel quale è stato richiamato una qualifica inferiore al «buono». Al sanitario proposto per la dispensa dal servizio, è assegnato un termine per presentare, ove creda, le proprie osservazioni. Il sanitario può chiedere di essere sentito personalmente dal Consiglio di amministrazione. La dispensa, disposta con deliberazione del Consiglio di amministrazione, deve essere motivata. E' fatto in ogni caso salvo il diritto al trattamento di quiescenza e previdenza spettante secondo le disposizioni vigenti. Quando la dispensa debba avvenire per constatata inabilità fisica, si procede all'accertamento delle condizioni di salute del sanitario mediante visita medica collegiale. Il sanitario ha diritto di farsi assistere da un medico di propria fiducia.

ART. 4 — I sovrintendenti sanitari, i direttori sanitari, i direttori di farmacia e i primari che, alla entrata in vigore della presente legge, occupino un posto di ruolo, sono trattenuti in servizio fino al compimento del 70° anno di età. I sanitari di cui al precedente comma, che siano scaduti per superamento di 65 anni di età, e siano stati trattenuti in servizio a norma della legge 23 ottobre 1962, n. 1552, e successive proroghe, sono ricollocati nella posizione di ruolo già da essi occupata e trattenuti in servizio fino al compimento del 70° anno di età.

ART. 5 — Gli aiuti assistenti ed ostetriche che abbiano prestato servizio di ruolo presso gli ospedali o che siano rimasti in servizio senza interruzione fino alla data di entrata in vigore della presente legge, sono ricollocati nella posizione di ruolo da essi già occupata.

A questi cinque articoli, su proposta dei commissari comunisti, ne è stato aggiunto un altro il quale tutela la posizione degli interini e dell'altro personale sanitario non di ruolo.

L'articolo 6 dice: «I primari, gli aiuti, gli assistenti, le ostetriche, che all'entrata in vigore della presente legge, rispettivamente da almeno cinque, tre, due anni prestino servizio non di ruolo, e che abbiano conseguito l'idoneità per la stessa qualifica in seguito a pubblico concorso per titoli ed esami, negli stessi ospedali presso i quali prestino servizio, o in altri di pari o superiore categoria, sono nominati di ruolo, nei limiti delle disponibilità di organico, dopo avere superato il concorso loro riservato da svolgersi entro sei mesi a norma del R.D. 30 settembre 1938 numero 163 e successive modificazioni».

La Commissione ha anche discusso la possibilità di approvare un settimo articolo della legge, che estendeva le norme contenute nell'articolo VI anche al personale sanitario straordinario. La proposta per il momento è stata accantonata. Al termine della seduta è stato anche approvato un ordine del giorno che portava le firme di De Pascalis (PSI), Tantalo (DC), De Lorenzo (PSDI), Alboni (PCI), Roberti (MSI), Perinelli (PSIUP).

Nell'ordine del giorno si afferma che la commissione «approva il testo unificato presentato dal comitato ristretto sulle proposte di legge (di iniziativa del PSIUP — N.d.R.) riguardanti l'età e la stabilità dei primari, aiuti, assistenti ed ostetriche», ma «riconosce che questa approvazione costituisce solo un primo passo verso la riforma generale ospedaliera e che problemi altrettanto urgenti, quale quelli riguardanti altre categorie del personale ospedaliero, restano insoluti», deliberando quindi «di affrontare al più presto tutta la complessa materia della riforma ospedaliera» e sollecitando il governo «a dare a questo riguardo il suo concreto contributo».

Il Ministro Mancini ha espresso, al termine della riunione, la soddisfazione del governo per il voto unanime della Commissione ed ha aggiunto che la legge rappresenta «un notevole passo in avanti verso la riforma generale dell'organizzazione ospedaliera, che è intendimento del governo di poter realizzare al più presto».

Interpellanza del PCI

Verificare la stabilità di tutte le dighe idroelettriche

Un gruppo di deputati comunisti ha chiesto la costituzione di una commissione di esperti e scienziati per verificare lo stato delle dighe e la stabilità delle sponde dei bacini idroelettrici esistenti in tutto il territorio nazionale.

La richiesta — presentata dagli on. Busetto, Lusoli, Angelini G., Baldini, Bo, Brighenti, Coccia, Scottoni, Biancani, Maschiella, Giorgi V. — è contenuta in una interpellanza presentata ai ministri dei Lavori pubblici e delle Finanze, ed è motivata con l'esigenza di rassicurare le popolazioni che vivono nelle vicinanze degli sbarramenti idrici, preoccupate dopo la sciagura del Vajont.

L'interpellanza, riferendosi al grave disagio delle popolazioni della montagna, formula inoltre le seguenti richieste. 1) pagamento dei sovracanoni dovuti ai Comuni con i relativi interessi per gli arretrati; 2) cessare ogni azione di contestazione da parte dell'ENEL per il pagamento dei canoni medesimi; 3) facilitare ai comuni montani il ritiro di energia a titolo gratuito al posto dei sovracanoni, affidando agli Enti locali, da soli o associati, la distribuzione per conto dell'Enel dell'energia agli utenti pubblici e privati; 4) riaprire le istruttorie formali per la concessione di acque pubbliche allo scopo di garantire alle popolazioni il diritto di poter prelevare dai serbatoi o dai corsi d'acqua quelle quantità minime per gli usi civili ed agricoli della zona; 5) allacciare le abitazioni delle zone di montagna ancora sprovviste di energia per illuminazione o per usi domestici, senza alcun onere a carico degli interessati.

Alla Farnesina

Incontro per le celebrazioni della Resistenza

Sotto la presidenza del sottosegretario agli Esteri senatore Arialdo Banfi, presente il direttore generale aggiunto delle relazioni culturali, ministro Pio Archi, si sono riuniti ieri alla Farnesina i presidenti delle Associazioni partigiane (ANPI, ANPIA, ANEI, FVL-FIAP-Associazione nazionale ex deportati), i senatori Parri e Caleffi, l'on. Boldrini, il colonnello Argenton ed altri.

Scopo della riunione è stato un primo esame delle manifestazioni che si svolgeranno all'estero per celebrare il ventennale della Resistenza. Solenni manifestazioni sono in progetto nei paesi dove gli italiani hanno combattuto per la Liberazione dell'Europa e nei paesi che, durante la guerra, si sono battuti sul suolo italiano per lo stesso ideale.

Scuola media

Trasferimenti forzosi per un terzo dei professori?

Il ministero ha deciso di applicare fin dall'anno prossimo il decreto sulle cattedre nella «scuola dell'obbligo» - Un assurdo pasticcio che annulla ogni efficacia della «riforma» - Due professori faranno il lavoro di tre

Un terzo dei professori di ruolo di materie letterarie della Scuola media rischia di essere trasferito, volente o nolente, l'anno prossimo. Una circolare ministeriale del 25 gennaio incarica infatti i capi-istituto di «*invitare gli insegnanti in soprannumero* (sic!), *scegliendoli fra i meno anziani della scuola o tra quelli che gradiscano il trasferimento, a produrre regolare domanda entro il 2 marzo p.v.*». E dove nessuno mostrerà di apprezzare la eventualità di uno spostamento? Si procederà, evidentemente, d'ufficio.

Come si è arrivati a questa grave decisione? Ci siamo arrivati — ci sono arrivati, cioè, i burocrati del ministero della P.I. — per applicare fin dal 1964-'65 il decreto firmato da Segni, su proposta del ministro Gui, il 15 novembre '63 (pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* il 23 gennaio scorso) sull'istituzione delle cattedre di ruolo nella nuova Scuola media unica.

Su questo decreto *l'Unità* ha già espresso una severa valutazione critica, chiamando gli insegnanti e i cittadini a sviluppare un'ampia azione per ottenere la sua revisione (cfr. l'articolo di Francesco Zappa, «*Scuola media: decisioni gravi*», pubblicato nelle nostre edizioni del 31 gennaio u.s.). E' opportuno ricordarne in sintesi il contenuto. Il decreto stabilisce fra l'altro che nella nuova Scuola media vi saranno per le materie letterarie due cattedre (anziché tre) ogni corso di tre anni. Per cui un professore — diciamo il professore A — assumerà tutte le materie della 1ª (10 ore) più l'Italiano (5) e, eventualmente, il Latino facoltativo (4 ore) della 3ª; l'altro professore — chiamiamolo B — assumerà invece tutte le materie della 2ª, cioè Italiano e Elementi di latino, Storia-Educazione civica e Geografia (13 ore), più Storia-Educazione civica e Geografia (4 ore) della 3ª.

E' chiaro che questo «brillante» sistema, dove tutte le «combinazioni» sono affidate al caso, spezza, almeno in 3ª, l'unitarietà dell'insegnamento e la continuità didattica per Storia-Educazione civica (assurdamente «divise» dall'Italiano) e Geografia, sottopone gli insegnanti di materie letterarie ad orari talmente pieni da non lasciare loro il tempo necessario per altre iniziative — come, per es., il «doposcuola» — che, pure, sono previste dalla stessa legge istitutiva e contribuisce a rendere in pratica irrealizzabili le poche innovazioni positive introdotte, nella carta, nella nuova istituzione scolastica. Dunque: anche per questo — oltre che per altri motivi, quali l'«abbinamento» della Matematica alle Osservazioni scientifiche e l'assurda scissione «per sesso» delle Applicazioni tecniche — il decreto non solo risulta un incredibile pasticcio pedagogico-didattico, ma costituisce anche una brusca «sterzata» politica in senso conservatore, volta a bloccare ogni fermento democratico nella nuova Scuola media unica.

E' evidente che i nostri «legislatori» hanno molta fretta. Il decreto dovrebbe «scattare» fin dall'anno prossimo, senza neppure attendere (e qui possono insorgere, probabilmente, anche obiezioni di ordine giuridico) che entri in funzione l'ultima classe, la 3ª, della nuova Scuola. Ed ecco, allora, la circolare relativa ai «trasferimenti forzosi». Ci sono tanti professori che hanno peregrinato per anni in sedi di provincia o periferiche e che ora pensavano di aver trovato, dopo tanto penare, un posto stabile, ove poter svolgere con serenità il proprio lavoro e dedicarsi alla propria «alta missione»? Non importa. Se sono arrivati da poco nella nuova sede, in molti casi dovranno andarsene, per «tappare i buchi» da qualche altra parte. Certo, il governo, facendo svolgere a due insegnanti il lavoro di tre, realizza un bel «risparmio» e può, magari, illudersi di riuscire a rinviare ancora per un po' il problema dell'allargamento dei ruoli e della promozione — così necessaria e urgente data l'attuale carenza di giovani che si dedicano all'insegnamento — di una nuova leva di docenti adeguatamente preparati. Ma a quale prezzo? A prezzo di sacrificare decine di migliaia di ragazzi e migliaia di professori e di far precipitare ulteriormente la crisi che paralizza l'istruzione secondaria di 1° grado.

In particolare nei prossimi due anni, se il decreto sarà applicato dal 1964-'65, si assisterebbe a un folle «tourbillon».

Contro queste decisioni devono comunque battersi subito gli insegnanti, i genitori e tutta l'opinione pubblica democratica: è l'unica via per fermare l'irresponsabile «operazione», che finirebbe per gettare la «scuola dell'obbligo» in un caos dal quale non potrebbe più sollevarsi.

m. ro.

Tavola rotonda sulla politica nucleare

Deve aumentare la spesa per la ricerca

Il professor Amaldi afferma che questa esigenza è imposta anche dalla posizione internazionale dell'Italia

A conclusione di una «tavola rotonda» su *La politica nucleare in Italia*, il professor Edoardo Amaldi ha dichiarato ieri sera che è ineluttabile, è imposta dalla forza delle cose, la necessità che nel nostro paese la spesa per la ricerca scientifica e tecnologica aumenti, fino a raggiungere valori paragonabili a quelli che fin d'ora si registrano nei paesi a noi più simili, come la Francia. In Francia, ha ricordato il professor Amaldi, si spende in un anno l'equivalente di 210 miliardi di lire italiane per la ricerca, senza tener conto dei programmi per le armi nucleari.

Alla «tavola rotonda», organizzata dalla Associazione per la Ricerca Scientifica Italiana (ARSI) al teatro Parioli, hanno partecipato anche i professori: Caglioti, direttore dell'Istituto di Chimica dell'Università di Roma; Castagnoli, ordinario di Fisica superiore a Torino; Cavalli Sforza, direttore dell'Istituto di Genetica e Biofisica della Università di Pavia; Silvestri, ordinario di impianti nucleari al Politecnico di Milano. Presiedeva il professor Castagnoli. Sono inoltre intervenuti, fra i molti studiosi e tecnici che occupavano la sala, i professori Barabaschi e Farinelli, ricercatori del CNEN e i dott. Franco, Albonetti, Vicarelli.

Tutti hanno contribuito a sviluppare la vasta tematica in discussione, e a fondare con chiarezza alcuni criteri principali, in primo luogo quello secondo il quale l'Italia deve avere una propria ricerca autonoma, sia perchè questo è un elemento insostituibile del suo sviluppo economico, sia perchè le è imposto dalla sua posizione internazionale, definita anche dalla partecipazione a enti quali l'Euratom e il CERN. Tali partecipazioni possono dare frutto solo se esiste una certa proporzione fra esse e il lavoro che si compie nel paese. Altrimenti, si risolvono nel finanziamento della ricerca altrui.

Interrogazione PCI

Vietare il comizio fascista all'Università

I compagni on. Marisa Cinciari Rodano, Edoardo D'Onofrio e Aldo D'Alessio hanno rivolto un'interrogazione urgente ai ministri dell'Interno e della P.I., chiedendo se siano a conoscenza che oggi, 28 febbraio, dovrebbe tenersi, nella Città Universitaria un comizio sul tema «Crisi dell'Università e crisi del sistema» del fascista on. Almirante, uno dei «leaders» del MSI.

L'interrogazione ricorda che la manifestazione non è autorizzata dal Rettore, il quale, però, finora non ha adottato alcuna misura per impedirla. Le Associazioni democratiche degli studenti, invece, hanno già chiesto che venga vietata: un gruppo di docenti ha provveduto a far togliere dei manifesti che i fascisti avevano affisso.

I compagni Marisa Cinciari Rodano, D'Onofrio e D'Alessio chiedono di sapere «quali provvedimenti s'intendano prendere per evitare che l'ambiente universitario sia turbato da manifestazioni provocatorie di chiaro tipo fascista».

Grosseto

PCI-PSI-PSIUP: accordo per gli Enti locali

GROSSETO, 27

Le federazioni del PCI, del PSI e del PSIUP hanno raggiunto un accordo in base al quale «si impegnano a proseguire con spirito di collaborazione l'attività negli Enti locali, nella certezza che tale collaborazione consenta l'attuazione degli impegni programmatici assunti nei confronti degli elettori».

I rappresentanti dei tre partiti si erano riuniti per esaminare i problemi relativi alla attività ed alla composizione degli organi delle amministrazioni locali a maggioranza di sinistra. «Pur nella diversa valutazione politica sulla costituzione del PSIUP — è detto nel comunicato diramato al termine della riunione — i tre partiti concordano altresì nel riconoscere la situazione di fatto determinatasi recentemente nell'Amministrazione provinciale e nelle varie amministrazioni comunali.

Nel documento, quindi, si fissano alcune decisioni riguardanti il comune di Casteldelpiano e la comunità montana del Monte Amiata.

IN BREVE

L'ARCI sollecita «Tribuna politica»

L'ARCI ha sollecitato la Rai-Tv a ripristinare al più presto «Tribuna politica» sulla quale, come abbiamo a suo tempo riferito, c'è già un accordo di massima della commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni che proprio ieri ha tenuto una riunione per discutere la nuova regolamentazione della popolare trasmissione televisiva. Una decisione definitiva in tal senso dovrebbe aversi entro la prossima settimana.

L'ARCI chiede anche che la rubrica sia aperta il più possibile ai problemi di attualità, allo scopo di «rendere più completa tutta l'azione culturale promossa dalla Tv, che resta invece incompleta e parziale se privata di una sufficente trattazione dei problemi politici e se tale trattazione non consente una adeguata presenza dei vari schieramenti politici».

Bollo patente: domani ultimo giorno

Domani scade il termine per il bollo delle patenti di guida. L'applicazione del bollo può essere fatta presso tutti gli uffici postali e dell'Automobil club. Qualora il titolare non faccia uso della patente non è tenuto a pagare la tassa.

E' morto il prof. Lampariello

Si è spento ieri a Roma il prof. Giovanni Lampariello, ordinario di Meccanica razionale presso l'Università di Messina. Discepolo di Tullio Levi Civita e di Vito Volterra, ai quali restò legato nei duri anni delle persecuzioni razziali, lascia in riviste specializzate italiane ed estere numerosissime memorie di Analisi matematica e Fisica matematica. Dirigeva un gruppo di ricerca del Consiglio Nazionale delle Ricerche e, recentemente, aveva tenuto un ciclo di lezioni sulla Teoria della Relatività all'Istituto Nazionale di Alta Matematica. La sua inattesa scomparsa è una grave perdita per la scienza italiana.

I funerali si svolgeranno sabato mattina, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'illustre Estinto in via Felice Cavallotti n. 119.